Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Sabato, 23 febbraio — Numero 46

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 36	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 40	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 43	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** — *nel Regno cent.* **20** — *arretrato in Roma cent.* **30** — *nel Regno cent.* **40** — *all'Estero cent.* **80**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 2036, relativo a variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 26 stesso mese, n. 303, per errore della copia rimessaci dal Ministero del tesoro, nella tabella delle variazioni, allegata al decreto stesso, e precisamente al capitolo n. 127 « Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale, ecc. », è indicata una maggiore assegnazione di L. *5000*, in luogo di L. *500*, come risulta dall'originale, e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 2159 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 18 gennaio 1917, n. 118, contenente disposizioni dirette a prevenire e reprimere l'abigeato in Sicilia;

Veduto l'art. 25, n. 7 del regolamento per l'esecuzione di detto decreto per quanto concerne il servizio di economato;

Ritenuta la necessità di garantire tale servizio con idonea cauzione;

Veduti gli articoli 229 e 231 del regolamento sulla amministrazione e contabilità generale dello Stato;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È fatto obbligo all'economo dell'ufficio centrale per la prevenzione e repressione dell'abigeato in Sicilia di prestare, a garanzia della sua gestione, una cauzione di lire millecinquecento di capitale mediante vincolo su certificati nominativi del Consolidato 3,50 e 5 0[0 del Debito pubblico dello Stato ragguagliato al prezzo medio di borsa dei corsi del semestre precedente al tempo in cui deve essere data la cauzione e per nove decimi del loro valore.

E' assegnata all'economo l'indennità in ragione di lire cinquecento annue da imputarsi alla dotazione del capitolo relativo alle spese di prevenzione e repressione dell'abigeato e da pagarsi a rate trimestrali posticipate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 149 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale n. 74 in data 7 gennaio 1917;
Visto il decreto Luogotenenziale n. 845 in data 17 maggio 1917;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli della guerra, del tesoro, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, delle finanze e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla tabella per determinare l'indennizzo da corrispondere per perdita di navi requisite o noleggiate, annessa al decreto Luogotenenziale n. 845 in data 17 maggio 1917, sono aggiunti, dopo il penultimo comma, i seguenti capoversi:

« Per le navi-cisterna per trasporto d'acqua gli anzidetti valori di A devono essere aumentati del venti per cento.

Nel computo dell'aumento dei valori di A pei piroscafi che fossero stati trasformati dopo il varo in piroscafi per cisterna di nafta o di acqua od in piroscafi destinati al trasporto di carni congelate il coefficiente n indicherà il numero degli anni dal momento della trasformazione.

Per i piroscafi che avessero cambiate macchine o caldaie dopo il varo, il valore di n sarà costituito di tre cifre separate corrispondenti rispettivamente all'età dello scafo, delle macchine e delle caldaie, proporzionalmente al valore di ciascuno dei tali tre elementi costitutivi della nave ».

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 26 gennaio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — ALFIERI — NITTI — MILIANI — CIUFFELLI — MEDA — R. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 158 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 117-*bis* « Spese di guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-918, è aumentato della somma di lire centomilioni (L. 100,000,000).
Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 2160 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Visto il R. decreto 28 luglio 1910, n. 595, che approva le tabelle delle cauzioni da prestarsi dai funzionari delegati alla gestione dei fondi per i monumenti, i musei, le gallerie, gli uffici di esportazione e gli scavi di antichità del Regno;
Visto il decreto-legge Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1649;
Considerata l'opportunità di stabilire una cauzione adeguata all'importanza delle somme di cui hanno abitualmente il maneggio i funzionari ff. di economi dei seguenti Istituti:

Messina - Soprintendenza musei e gallerie;
Roma - Museo di Castel Sant'Angelo;
Roma - Gabinetto fotografico;
Siracusa - Soprintendenza scavi della Calabria;
Urbino - Galleria nazionale delle Marche;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le cauzioni da prestarsi dai funzionari delegati alla gestione dei fondi degli uffici suddetti sono fissate nelle somme e capitali seguenti:

Messina - Soprintendenza musei e gallerie, lire trecento;
Roma - Museo di Castel Sant'Angelo, lire cinquecento;
Roma - Gabinetto fotografico, lire duecentocinquanta;
Siracusa - Soprintendenza scavi della Calabria, lire quattrocento;
Urbino - Galleria nazionale delle Marche, lire cento.

Art. 2.

Le cauzioni saranno date in danaro o in cartelle di rendita dello Stato vincolata a favore dell'erario e valutate secondo le disposizioni di cui all'art. 231 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 163 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, numero 671;

Veduti il R. decreto 6 dicembre 1917, n. 1860, e il decreto Luogotenenziale 30 stesso mese, n. 2048, con cui è stata autorizzata l'emissione di un quinto prestito nazionale consolidato 5 0[0;

Veduto il decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1918, n. 73, che proroga i termini per la sottoscrizione al prestito nel Regno e nelle Colonie e per l'acquisto al prezzo di emissione all'estero;

Veduto il decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, n. 58, con cui l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad emettere speciali polizze di assicurazione a favore dei sottoscrittori di titoli del quinto prestito nazionale;

Veduto il decreto Luogotenenziale 8 febbraio 1918, n. 95, che stabilisce la valutazione dei buoni ordinari del tesoro che vengono versati per sottoscrizioni al quinto prestito nazionale;

Tenute presenti le premure fatte da enti e Società per ottenere una nuova proroga del prestito consolidato 5 0[0;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato a tutto il 10 marzo 1918 il termine per sottoscrivere al prestito nazionale consolidato 5 0[0, autorizzato con R. decreto 6 dicembre 1917, n. 1860, nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica e sino al 25 maggio 1918, nella Eritrea e nella Somalia.

Sino al 10 marzo 1918 è pure protratto il termine per l'acquisto al prezzo di emissione dei titoli del prestito stesso in Europa e nei paesi del bacino mediterraneo, e sino a tutto il giorno 25 maggio 1918 per il termine per l'acquisto in altri paesi esteri.

Art. 2.

Alle disposizioni di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) dell'articolo 11 del decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, dell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1918, n. 73 e dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 8 febbraio 1918, n. 95, sono sostituite le seguenti:

a) I buoni ordinari alla pari con lo sconto nella ragione annua di L. 3,75 per quelli che andranno a scadere entro il 10 maggio 1918;

L. 4,50 per quelli che andranno a scadere dall'11 maggio al 10 agosto 1918;

L. 4,75 per quelli che andranno a scadere dall'11 agosto 1918 in avanti;

ed in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza.

La valutazione corrispondente ad ogni cento lire di capitale nominale dei buoni verrà fatta mediante l'applicazione di aliquote fisse, calcolate decade per decade, tenute presenti, come medie, le date 5, 15 e 25 di ciascun mese.

I buoni scadenti nel giorno del versamento, o scaduti anteriormente, saranno conteggiati per il loro valore integrale.

b) Buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1918, 1919, 1920, muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi e per ogni cento lire di capitale nominale:

Buoni con scadenza al 1° aprile 1918, L. 103,50.
Id. id. al 1° ottobre 1918, L. 102,50.
Id. id. al 1° aprile 1919, L. 101,80.
Id. id. al 1° ottobre 1919, L. 100,80.
Id. id. al 1° ottobre 1920, L. 99.

c) Buoni pluriennali 5 per cento;

Buoni triennali, muniti della cedola al 1° aprile 1918 e delle successive, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire di capitale nominale del buono:

Buoni con scadenza al 1° aprile 1919, L. 103,10.
Id. id. al 1° ottobre 1919, L. 102,60.
Id. id. al 1° aprile 1920, L. 102,30.

Buoni con scadenza al 1° ottobre 1920, non muniti della cedola al 1° aprile 1918, ma delle successive L. 98 90.

Buoni quinquennali 5 per cento muniti della cedola al 1° aprile 1918 e delle successive a L. 100,70 comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire di valore nominale.

I buoni quinquennali 5 per cento con scadenza al 1° ottobre 1922 non muniti della cedola al 1° aprile 1918, ma delle successive, saranno invece valutati a L. 98,20 per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 3.

A complemento di quanto è disposto col secondo comma dell'art 15 del decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, il presentatore dei titoli del precedente Prestito nazionale corrispondenti a un capitale nominale superiore a L. 300, ha facoltà di sottoscrivere al Prestito per somma superiore a quella cor-

rispondente al saldo che occorre per raggiungere l'importo di un altro titolo.

Art. 4.

Il termine stabilito con il primo comma dell'art. 16 del citato decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, per i portatori di titoli del precedente Prestito consolidato, agli effetti del compenso di L. 3,50 per ogni cento lire di capitale nominale, è prorogato fino al 31 maggio 1918 per i titoli al portatore o nominativi che verranno presentati alle filiali degli Istituti di emissione nel Regno e nelle colonie e alla Regia tesoreria della Somalia.

Art. 5.

È del pari prorogato a tutto il 31 maggio 1918 il termine per il rilascio delle polizze di assicurazione di cui agli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, n. 58.

Art. 6.

Il presente decreto ha vigore dal giorno 25 febbraio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, ***Il guardasigilli:*** SACCHI.

Il numero **181** ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 13 novembre 1914, n. 758, e il Nostro decreto 30 aprile 1916, n. 541;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per il tesoro e per l'industria, commercio e lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per le merci in uscita dallo Stato che contengono materie prime soggette a dazio di confine, a tasse o soprattasse di fabbricazione o all'imposta sul sale, e per quelle nella cui lavorazione tali materie furono impiegate non si fa luogo alla restituzione o all'abbuono dei detti tributi quando la esportazione venga consentita in deroga ai divieti.

Art. 2.

Resta abrogato il decreto Luogotenenziale 30 aprile 1916, 541.

Art. 3.

La disposizione di cui all'art. 1 è applicabile alle merci che verranno esportate a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, ***Il guardasigilli:*** SACCHI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

Visti gli articoli 2 e 4, lettere *b*) e *c*) del decreto Luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 2067;

Decreta:

Art. 1.

Il Comitato istituito con l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 2067, delibera le proposte da fare al ministro per concedere o negare le pensioni di guerra.

Alla dipendenza del presidente del Comitato, è posto un ufficio di segreteria costituito con decreto del ministro.

Art. 2.

Il presidente distribuisce fra i membri del Comitato i progetti di provvedimenti per le pensioni di guerra compilati dagli uffici del Ministero.

Quando i relatori ritengano che i progetti sottoposti al loro esame siano da accogliere, la deliberazione può essere emessa in nome del Comitato dal presidente o dai relatori medesimi.

I progetti sui quali il relatore si pronunzi in difformità sono sottoposti all'esame e alla deliberazione collegiale del Comitato.

Art. 3.

Le deliberazioni collegiali del Comitato e quelle emesse in rappresentanza di esso dal presidente e dai relatori ai termini dell'art. 2 sono inviate al ministro con elenchi separati per le pensioni concesse o per quelle ridotte o negate.

Ferma restando tale distinzione, possono le deliberazioni essere prese per più progetti in calce ad unico elenco.

Art. 4.

Nei casi di assenza o di impedimento il presidente è sostituito dal consigliere di Corte di cassazione.

Per le deliberazioni collegiali del Comitato occorre l'intervento di almeno sette dei suoi componenti e, in caso di parità di numero ha prevalenza il voto del presidente.

Art. 5.

Il ministro, con suo decreto, concede o nega le pensioni in base alle proposte del Comitato.

Quando il ministro dissenta, per qualunque motivo, dalle proposte presentategli, queste sono rinviate al Comitato che le riprende in esame e si pronuncia con deliberazione collegiale.

Sulle nuove proposte del Comitato le determinazioni del ministro sono definitive.

Art. 6.

A cura del Ministero viene provveduto al pagamento degli acconti e delle pensioni di guerra.

Il pagamento delle pensioni ha corso a data corrente, salvo corrispondere gli arretrati dopo accertato l'ammontare delle somme eventualmente da ricuperare a carico degli interessati.

Art. 7.

È in facoltà del ministro di interpellare il Comitato di liquidazione su questioni attinenti all'ordinamento e alla materia delle pensioni di guerra.

È pure in facoltà del Comitato di presentare al ministro le proposte che ritenga opportune per semplificare o migliorare il servizio delle pensioni medesime.

Roma, 16 febbraio 1918.

BISSOLATI.

MINISTERO DEL TESORO

Errata-corrige.

Nella pubblicazione dello statuto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, avvenuta nella *Gazzetta ufficiale* n. 44, del 21 febbraio corrente, per errore della copia trasmessaci sono avvenuti i seguenti errori:

All'art. 3 è stato omesso il 3° comma: « La destinazione di tali funzionari a disposizione dell'Istituto nazionale, sia che essi provengono dagli Istituti di credito ordinario, sia che provengono dagli Istituti di emissione, lascia impregiudicati a tutti gli effetti i loro rapporti contrattuali di impiego con gli Istituti ai quali appartengono, come se continuassero a prestare in questi l'opera loro ».

Allo stesso articolo, 2° comma, 2ª linea, deve dirsi « art. 10 », in luogo di « art. 9 ». All'art. 12, invece di « art. 3 », deve leggersi « art. 2 ». All'art. 18, n. 6, deve leggersi « art. 33 » e non « articolo 34 ». Al n. 7 dello stesso articolo deve dirsi « art. 22 » e non già « art. 21 ». Al 3° comma dell'art. 33, invece di « art. 4 », deve dirsi « art. 5 ».

DISPOSIZIONI DIVERSE

AMMINISTRAZIONE della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

(3ª *pubblicazione*).

AVVISO.

La signora Sanguineti Ruffina Paola fu Giuseppe, vedova Rebora, rimaritata con Setti Ubaldo fu Ambrogio, a mezzo dell'ufficiale giudiziario sig. Pietro Negro, addetto alla pretura del II mandamento di Genova, ha diffidato il signor Buffo Gaetano a restituirle il certificato n. 994 di credito comunale e provinciale 3,75 0[0 ordinario, del capitale nominale di L. 5000, intestato ad essa Sanguineti Ruffina Paola fu Giuseppe.

A termini dell'art. 33 del regolamento 27 agosto 1916, n. 1151, si notifica che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale* del Regno senza che siano intervenute opposizioni, il suddetto certificato sarà ritenuto di nessun valore e questa Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti provvederà all'emissione di un nuovo certificato.

Roma, 19 febbraio 1918.

Il direttore generale: GALLI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 14 agosto 1917:

Genitori.

Sacco Luigi di Giuseppe, sergente, L. 1120 — Tarrisso Gio. Battista di Angelo, soldato, L. 630 — D'Angelo Maria di Domina Pietro, id., L. 630 — Camarrone Angelina di Redanò Filippo, sottotenente, L. 1500 — Mollica Giovanni di Vito Antonio, soldato, L. 630 — Maria Domenico di Giuseppe, id, L. 630 — Emanuele Francesco di Calogero, id., L. 630 — Maggitti Pasquale di Giovanni, id., L. 630 — Miceli Giuseppa di Gervasi Giuseppe, id., L. 630 — Cane Firmino di Teresio, id., L. 630 — Tasson Angelo di Roberto, caporale, L. 840 — Russo Valentino di Gregorio, id., L. 840 — Mattucci Francesco di Natale, soldato, L. 630 — Giasolli Vincenzo di Quinto, id., L. 630 — Redaelli Virginia di Perico Luigi, id., L. 630 — Bellini Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Cova Carlo di Giovanni, caporale, L. 840 — Giuliani David di Lorenzo, sergente, L. 1000 — Levratti Carlo di Giovanni, id., L. 1120 — Scantamburlo Antonio di Giovanni, soldato, L. 630 — Monte Vito di Tommaso, id., L. 630.

Leuzzi Salvatore di Pietro, soldato, L. 630 — Chirico Francesco di Cosimo, id., L. 630 — Corvino Maria di Memmola Cosimo, id., L. 630 — Albertetti Lodovico di Giacomo, id., L. 630 — Bottazzi Michele di Mario, id., L. 630 — Muratore Francesco di Maurizio, id., L. 630 — Girolamo Giovanni di Michele, id, L. 630 — Castelli Giuseppe di Carlo, id., L. 630 — Tosetti Luigi Pietro di Giuseppe, caporale, L. 840 — Viezzer Arcangelo di Angelo, soldato, L. 630 — Veritti Giacomo di Giovanni Battista, id., L. 630 — Mancini Gaudenzio di Felice, caporale, L. 840 — Lorgna Maddalena di Tresamini Pasquale, soldato, L. 630.

Piccinelli Maria di Simoncini Giovanni, sottotenente, L. 1500 — Buzzi Carlo di Paolo, caporale, L. 840 — Sotica Francesco di Giuseppe, soldato, L. 630 — Spagnesi Ulisse di Guido, id., L. 630 — Ippoliti Vittoria di Serafini Pietro, id., L. 630 — Bronzato Mansueto di Domenico, id., L. 630 — Pozza Natale di Gaetano, id., L. 630 — Benvenuti Maria Palaia di Mattii Francesco, caporale, L. 840 — Motta Alfio di Nicolò, soldato, L. 630 — Chiapparini Giuseppa di Pitturelli Giuseppe, id., L. 630 — Montemurro Giuseppe di Placido, caporale, L. 840 — Bessero Belti Errico di Enrico, soldato, L. 630.

Ricci Cecilia di Vincenzo, soldato, L. 630 — Fastelli Pergentina di Paolucci Antonio, id., L. 630 — Manfredini Pietro di Carlo Angelo, id., L. 630 — Mazzotti Emilio di Giulio, id., L. 630 — Venga Carmine di Giulio, id., L. 630 — Scocchi Felice di Giovanni, id., L. 630 — Massanello Salvatore di Quinto, id., L. 630 — Stoco o Stocco Luigi di Romao, id., L. 630 — Rusconi Giuseppe di Enrico, id., L. 630 — Draghi Davide di Giuseppe, caporale, L. 840 — Rosati Annunziata di Gorini Giocondo, soldato, L. 630 — Biondini Orsola di Trezzoli Carlo, id., L. 630 — Pollini Michele di Secondo, id., L. 630.

Rindone Gaetano di Salvatore, soldato, L. 630 — Farfaglia Salvatore di Paolo, id., L. 630 — Stagnitti M. Catena di Farfaglia Paolo, id., L. 630 — Cabianca Bosco Antonio di Augusto, id. L. 630 — Saggi Maria di Aimone Mariota, id., L. 630 — Manett, Argeo di Olderigo, id., L. 630 — Tarletti Carlo di Primo, id. L. 630 — Brigatti Carlo di Luigi, id., L. 630 — Tuccella Alessandro di Luigi, id., L. 630 — Mezzabotta Vincenzo di Alberto, id., L. 630 — Melero Domenico di Giuseppe, id., L. 630 — Melandri Domenico di Lodovico, id., L. 630 — Nasini Vincenzo di Guido, caporale, L. 840.

Polito Salvatore di Antonio, soldato, L. 630 — Gentile Giuseppe di Leonardo, id., L. 630 — Felici Michele di Vincenzo, id., L. 630 — Sierra Marianna di Accardi Emanuele, id., L. 630 — Cecchini Adolfo di Mario, caporale, L. 840 — Deotto Domenico di Arturo, soldato, L. 630 — Mattioli Giuseppe di Paolo, id., L. 630 — La Seta Vincenza di Moltisanti Beniamino, caporale, L. 840 — Natucci Luigi di Modesto, soldato, L. 630 — Calistri Clotilde di Pellegrini Giuseppe, id., L. 630 — Martinotti Marcellino di Giuseppe, caporale, L. 840 — Cesarotti Pietro di Luigi, soldato, L. 630.

Niscito Angelo di Francesco, soldato, L. 630 — Zoto Antonio di Nicola, id., L. 630 — Moretti Alfonso di Antonio, id., L. 630 — Pastorini Angela di Pastorino Francesco, id., L. 630 — Vallini Teresa di Trussi Pietro, caporale, L. 840 — Valin Graziosa di Roverato Giosuè, soldato, L. 630 — Fava Maria di Milanesi An-

gelo, id., L. 630 — Moroni Andrea di Bortolo, caporal maggiore L. 840 — Massaro Francesco di Attilio, soldato, L. 630 — Marinelli Giovanni di Ugo, id., L. 630 — Baldrati Francesco di Clemente, id., L. 630 — Marasso Raffaele di Luigi, id., L. 630 — Stornelli Francesco di Antonio, id., L. 630 — Villani Gaetano di Nando, id., L. 630.

Romagnoni Anna di Riboldi Mario, soldato, L. 630 — Zaganelli Giuseppa di Michele, id., L. 630 — Meneghini Luigi di Vittorio, id., L. 630 — Mantegari Francesco di Giov. Battista, id., L. 630 — Stefanelli Pietro di Agostino, id., L. 630 — Lucchetto Oreste di Bruno, caporale, L. 840 — Bartucci Paolo di Nicola, id., L. 840 — Donegana Carlo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Bonaccio Michele di Giovanni, id., L. 630 — Rotondi Nicola di Colombo, id. L. 630 — Trovò Armolao di Giovanni, id., L. 630 — Trionfera Adelaide di Marcelli Paolo, id., L. 630 — Diana Giacomo di Giuseppe, id., L. 630.

Molino Riccardo di Pasquale, soldato, L. 630 — Malfitana Antonino di Carmelo, caporale, L. 840 — Monaco Prisco di Raffaele, soldato, L. 630 — Magualdi Giuseppe di Giov. Battista, id., L. 420 — Bianchi Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Spadoni Angela di Casadio Giovanni, id., L. 630 — Mariotti Angiolo di Giuseppe id., L. 630 — Iulini Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Conti Domenico di Angelo, id., L. 630 — Cianchi Francesco di Gino, id. L. 630 — Vartuli Mariantonia di Beno Francesco, id., L. 630 — Zibetti Emanuele di Santo, id., L. 630 — Lucherini Gaetano di Luigi, id., L. 630.

Pellegrini Ferdinando di Nazzareno, soldato, L. 630 — Marsilli Veneranda di Pasquali Calisto, caporale, L. 840 — Iacondi Nicola di Vincenzo, soldato, L. 630 — Tagliabue Carlo di Giuseppe id., L. 630 — Mascini Maria di Frondoni Alberto, sergente maggiore, L. 1120 — Orlandi Giovanni di Domenico, soldato, L. 630 — Bergamaschi Francesco di Luigi, id., L. 630 — Veneros Anna di Filiputti Olivo, id., L. 630 — Candela Andrea di Vito, id., lire 630 — Zaina Carlo di Pietro, id., L. 630 — Iapichino Nicolò di Giuseppe, id., L. 630 — Cantagalli Giuseppe di Antonio, id., lire 630 — Toccacieli Pietro di Antonio, id., L. 630. seppe, caporal maggiore, L. 840 — Cancellara Francesco di Antonio, soldato, L. 630 — Latorre Vito di Francesco, id., L. 630 — Lucchetti Pergentino di Quintilio, id., L. 630 — Miceli Pietro di Emilio, id., L. 630 — Esposito Rosario di Michele, caporal maggiore, L. 840 — Ricciarelli Luigi di Vincenzo, soldato, L. 630 — Bonacina Teresa di Tagliabue Luigi, id., L. 630 — Piccirilli Marco di Luciano, id., L. 630.

Boscolo Pietro di Carlo, caporale, L. 840 — Biotti Giovanni di Francesco, soldato, L. 630 — Melchiorre Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Rizzi Francesco di Michele, carabiniere, L. 840 — Rossi Concetta di Voi Arturo, soldato, L. 630 — Bevilacqua Giuseppe di Agostino, id., L. 630 — Capra Luigi di Eugenio, id., L. 630 — Rosati Francesca di De Santis Sante, id., L. 630 — Erbisti Giuseppe di Agostino, id., L. 630 — Zannoli Lucia di Chinceolini Luigi, id., L. 630 — Meneghini Angelo di Edoardo, id., L. 630 — Zuccaccia Lorenzo di Pompilio, id., L. 630 — Guidotti Geremia di Guido, id., L. 630 — Leone Antonino di Ignazio, id., L. 630 — Bonomini Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Tedioli Giuseppe di Santo, id., L. 630 — Martino Renedetto di Giuseppe, id., L. 630 — Torcolacci Cristofaro di Sebastiano, id., L. 630.

Melloni Raffaele di Alfonso, soldato, L. 630 — Sava Grazia di Anicito Filippo, id., L. 630 — Rossini Angelo di Giuseppe, caporale, L. 840 — Molinari Luigi di Antonio, soldato, L. 630 — Vaio Faustino di Pasquale, id., L. 630 — Marcotulli Vittorio di Pietro, id., L. 630 — Molteni Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Dasasso Domenico di Paolo, id., L. 630 — Chiappini Filippo di Pasquale, id., L. 630 — Pasco Eugenio di Oreste, id., L. 630 — Vulpitta Salvatore di Pietro, id., L. 630 — Bagliardi Giuseppe di Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Gaboardi Maria di Gagliardi Giu-

Spanò Domenico di Filippo, soldato, L. 630 — Tognazzolo Giuseppe di Paolo, id., L. 630 — Miranda Antonio di Emilio, id., L. 630 — Melonini Margherita di Cappelli Ezio, id., L. 630 — Tomassini Giacomo di Valentino, id., L. 630 — Budini Giuseppe di Aurelio, id., L. 630 — Tizzanini Maria di Ragazzini Pasquale, id., L. 630 — Bacchi Adelmo di Florindo, id., L. 630 — Gregori Domenico di Egidio, caporale, L. 560 — Sabbone Rocco di Cesare, soldato, L. 510.

Argenta Giovanna di Del Gol Pietro, soldato, L. 210 — Buzzichini Luigi di Pio, id., L. 630 — Cimaglia Clemente di Giuseppe, id., L. 630 — Anfosso Antonio di Duilio, id., L. 630 — Volterani Dionisio di Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Marenco Francesco di Giuseppe, soldato, L. 630 — Bindi Santi di Attilio, id., L. 630 — Mazza Giuseppe di Filippo, id., L. 630 — Taffi Giuseppe di Cesare, id., L. 630 — Caprini Settimio di Angelo, id., L. 420.

Fratelli.

Murra Teresa di Amedeo, soldato, L. 630 — Angelini Colomba di Arcangelo, id., L. 630 — Marcadini Giuseppe di Costante, id., L. 630.

R. marina.

Farina Domenico di Paolo, fuochista, L. 630 — Mazza Maria di Tintori Giuseppe, marinaio, L. 630 — Bobbio Adele di Bagnesco Benedetto, sotto cannoniere, L. 560 — Mazzucco Luigi di Domenico, c. sc., L. 630 — Brandi Luigi di Egisto, id., L. 630 — Cantarone Vito di Michele, fuochista, L. 630 — Selvo Stefano di Ignazio, marinaio, L. 630.

Adunanza del 16 agosto 1917.

Vedove.

Ferrulli Maria di Di Mattia Michele, soldato, L. 630 — Callari Rosalia di Domina Antonio, id., L. 630 — Cimini Domenica di Castore Marco, id. L. 630 — Da Riz Virginia di Luisetto Agostino, L. 630 — Fuga Domenica di Angilletta Enrico, id., L. 630 — Finazzo Rosalia di Vitale Vincenzo, id., L. 630 — Cividino Anna di Riva Antero, caporal maggiore, L. 840 — Desotgin Giovanna di San Antonio, soldato, L. 630 — Barrera Carmela di Quartarone Corrado, id., L. 680 — Costanzo Serafina di Fiorenza Giuseppe, id., L. 630 — Latella Giuseppa di Ceravolo Grancesco, id., L. 630 — Focarazo Carmela di Santore Gennaro, id., L. 630 — Buoso Santa di Rusolen Timoteo, caporale, L. 830 — Franchi Grazia di Muzio Edoardo, soldato, L. 680 — Nazzario Giovanna di Maniscalco Giuseppe, sergente, L. 1120 — Colautti Ines di Cimenti Giuseppe, id., L. 420.

Borghetti Maria di Fontana Pietro, soldato, L. 780 — Maruccia Anna di Marulli Santo, id., L. 630 — Bernardi Adalgisa di Pizi Marco id., L. 630 — Forazza Clotilde di Brocca Gio. Batta, id., L. 420 — Trovato Vita di Bellone Filippo, caporal maggiore, L. 840 — Trani Caterina di Pesce Giovanni, soldato, L. 630 — Tricino Lucrezia di Guiducci Guiduccio, id., L. 630 — Pogorari Diomira di Bruseghini Mario, id., L. 630 — Cassan Anna di Biascotto Giovanni, id., L. 680 — Bravi Maddalena di Baldoni Domenico, id., L. 630 — Giancola Antonietta di Marcantonio Marcello, id., L. 630 — D'Apote Grazia di D'Apote Salvatore, caporale, id., lire 840 — Curcio Concetta di Angelico Salvatore, soldato, L. 630 — Cioffi Concetta di Forlenza Felice, id., L. 630 — Casini Adele di Cavallieri Enrico, id., L. 630 — Bordono Maria di Botta Giovanni, id., L. 630 — Gasbarro Lucia di Di Munzio Raffaele, id., L. 630 — Zampaglione Maria di Fallara Fortunato, id., L. 420 — D'Alessio Assunta di Esposito Giuseppe, id., L. 630 — Martinelli Maria di Bardi Francesco, caporal maggiore, L. 890 — Bagnati Rosa di Savelli Francesco, soldato, L. 630.

Galli Vittoria di Tamborini Pietro, soldato, L. 730 — Falci Vincenza di Nobile Salvatore, sergente, L. 1120 — Quadri Paolina di Cattaneo Pietro, soldato, L. 630 — Berrighi Emilia di Bientinesi Enrico, id., L. 630 — D'Odorico Gemma di Olivo Rigieri, id., L. 630 — Corvi Primina di Mariani Ernesto, id., L. 630 — Gentili Amalia di Ratani Vito, id., L. 680 — Compagnucci As-

sunta di Romagnoli Enrico, id., L. 630 — Lorusso Anna di Coviello Salvatore, id., L. 680 — Cavallero Giovanna di Aragno Giacomo, id., L. 630 — Gatti Osmana di Galaverni Pietro, id., L. 630.

Fera Maria di Martino Vito, soldato, L. 630 — Ferraris Giuseppa di Annovazzi Giovanni, id., L. 630 — Bassotti Maria di Cercaci Cesare, id., L. 630 — Lasorsa Rita di Andriani Pasquale, id., L. 630 — Magiori Giuseppina di Verdi Zama, id., L. 630 — Di Genova Bettina di Addario Nunzio, id., L. 630 — Ciliberti Michela di D'Apolito Pasquale, id., L. 630 — Bossi Anna di Biasmi Sante id., L. 630 — Zurru Maria di Porcu Vincenzo, id., L. 630 — Ciri Settimia di Turcheschi Gaetano, id., L. 630 — Coledi Paolo di Gazzana Ignazio, id., L. 630 — D'Amato Grazia di Tedeschi Francesco, id., L. 630 — Fulgeri Teresa di Bosi Giovanni, id., L. 630 — Agresti Maria di Cini Napoleone, id, L. 630 — Catellani Maria di Bonezzi Ernesto, id., L. 630 — Giovanetti Maddalena di Bianchini Lorenzo, id., L. 630 — Fioriti Assunta di Solestizi Lorenzo, id., L. 630.

Largura Carmela di Polesana Marco, soldato, L. 730 — Aiello Maria di Perfetti Antonio, id., L. 680 — Corradini Ida di Mazzali Umberto, id., L. 630 — Corradi Angiolina di Gambazza Vittorio, id., L. 630 — Dotti Iride di Ferretti Nabore, id, L. 680 — Fiantino Maria di Casati Andrea, caporale, L. 840 — Tosi Regina di Annoni Mario, soldato, L. 630 — Codotto Antonia di Diserò Ernesto, caporale, L. 840 — Muzzetta Dimenica di Di Mauro Natale, soldato, L. 630.

Giovannini Ines di Ferroni Alfredo, soldato, L. 630 — Lancia Assunta di Faustini Luigi, id., L. 630 — Di Nicola Adelina di D Cintio Rocco, id., L. 630 — Ferraro Andreana di Ferraro Pasquale, id., L. 630 — Cucinillo Maria di Zuccaro Francesco, id., L. 630 — Brandazzi Margherita di Monticelli Enrico, id., L. 630 — Barchitta Rosa di Contorini Paolo, id., L. 630 — Cavazzoli Francesca di Lorenzoni Francesco, sergente, L. 1120 — Fiore Cristina di Cardasco Antonino, soldato, L. 630 — Cavallin Augusta di Saldan Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Cusinato Emilia di Bigolin Luigi, soldato, L. 630 — Fani Madddalena di Petrini Marino, id, L. 630.

Barbiero Candida di Sangianella Michele, soldato, L. 420 — Gagliardi Quartilia di Masretti Pietro, id, L. 630 — Epis Maria di Bergamini Basilio, id., L. 630 — Giordani Lavinia di Delbarba Giuseppe, id., L. 630 — Melotti Maria di Casalone Paolo, id., L. 630 — Carletti Antonietta di Caprari Carlo, id., L. 830 — Forte Antonina di Gionfriddo Luciano, caporal maggiore, L. 840 — Cavalli Maria di Casali Angelo, soldato, L. 630 — Gabbi Stella di Facibani Zelindo, id., L. 630 — Bergantin Cecilia di Binati Ernesto, id., L. 630 — Cogorno Luigia di Radaelli Franseo, id., L. 680.

Fedele Anna di Scurpa Giovanni, soldato, L. 630 — Fagotto Maddalena di Delle Vedove Antonio, id., L. 830 — Ferrari Maria di Verceti Angelo, id., L. 630 — Degli Innocenti Teresa di Cortini Sabatini, id., L. 630 — Grassi Maria di Spezi Celeste id., L. 630 — Di Silvestro Filomena di Di Silvestro Donato, id., L. 680 — Dalla Zotte Giovanna di Roolon Mosè, id., L. 630 — Caponecchia Elisabetta di Passioni Marcantonia, id., L. 630 — Alcotti Carmela di Sgarbi Primo, id., L. 630 — Soldato Amalia di Gasparin Giuseppe, sergente maggiore, L. 1120 — Grigis Palma di Grigis Lodovico, soldato, L. 630 — Ferrara Donaria di Lai Carmelo, id., L. 630 — De Rito Elisabetta di Rubino Nicola, id., L. 630 — Abati Eufemia di Alberici Amedeo, id., L. 630.

Favagrossa Palmira di Mattei Aventino, soldato, L. 630 — Gavazzi Assunta di Cucceschi Guido, id., L. 630 — Cirillo Francesca di Divisione Camillo, id., L. 630 — Miggiano Rosa di Malorgio Donato, id., L. 630 — Addorisio Nicoletta di De Feo Francesco, id., L. 630 — Corbetta Colomba di Tagliabue Ambrogio, id., L. 630 — Contessotto Margherita di Spadetto Simone, caporale, L. 840 — Guadagno Consiglia di Basile Nunzio, soldato, L. 630 — Chimirri Carmela di Macri Salvatore, id., L. 630 — Perna Maria di Bronzo Giuseppe, id., L. 630 — Caglierane Maria di Nanini Giuseppe, id., L. 630 — Mostarda Amalia di Faransa Ferdinando, caporale, L. 840 — Berca Maria di Prato Carlo soldato, L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 22 febbraio 1918, da valere per il giorno 23 febbraio 1918:

Franchi	152 65	Dollari	8.72
Lire sterline	41.54 1/2	Pesos carta	3 83 1/2
Franchi Svizzeri	195.19	Cambio oro lire	—

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 22 febbraio 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 13
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	75 25
Rendita 3,00 % lordo	55 —
Prestito 5 % netto	89 42
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	79 98
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	79 98
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 42
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	296 65
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	458 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	338 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	340 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	515 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 75
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 50
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	466 07
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	485 64
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	479 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	502 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	472 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	472 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, **del Prestito nazionale** (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 **netto;** emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle **obbligazioni redimibili** 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale **e provinciale** e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle **del Banco di Napoli**) si intende « più gli interessi »; **per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».**

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 22 febbraio 1918

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

VARZI, sul processo verbale, dichiara che il Comitato centrale per l'industria cotoniera ha sempre inspirata la propria azione alla necessità di impedire il rifornimento indiretto del nemico, anche a costo di vietare esportazioni di merci esclusivamente destinate al commercio svizzero.

Aggiunge che in Italia esistono forti partite di cotone originariamente destinate a sudditi nemici. L'oratore ha ripetutamente insistito perchè questi cotoni siano requisiti ai prezzi originari e destinati direttamente ai bisogni dell'esercito.

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del presidente della Deputazione provinciale di Lecce per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Interrogazioni.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Agnelli, dichiara che per gli aspiranti ufficiali di milizia territoriale, che non abbiano i prescritti titoli di studio, furono istituiti speciali esami di coltura generale.

AGNELLI, non è soddisfatto della risposta.

Osserva che mentre si obbligano, anche contro volontà, coloro che possiedono tali titoli di studio a frequentare i corsi di ufficiale, non è giusto privare di tale possibilità quelli che sono forniti di una certa coltura generale, la quale può essere provata con l'esame. Essi hanno in generale le migliori attitudini al comando e alle funzioni direttive.

Raccomanda che si faccia larghissima applicazione dell'eccezione accennata dal sottosegretario di Stato.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, aggiunge che per l'ammissibilità ai corsi facoltativi furono considerati come equipollenti anche i titoli di licenza rilasciati dai Regi conservatori, i diplomi di costruttore edile rilasciati dalle scuole di Milano e la licenza dalla scuola industriale di Prato.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'on. Longinotti, espone che il regolamento per l'applicazione del decreto Luogotenenziale sulle assicurazioni degli infortuni agricoli ha ammesso le mutue assicuratrici costituite antecedentemente alla presentazione del disegno di legge; e ciò per escludere quelle create per l'occasione.

Ha poi stabilito, per garenzia di tutto, che le organizzazioni professionali, ammesse alla designazione dei rappresentanti nei diversi organismi creati dal detto decreto-legge, non debbano aver incluso nei loro statuti alcuna pregiudiziale di carattere confessionale o politico.

LONGINOTTI, fa voti che sia lasciata una maggior libertà per la costituzione di nuove mutue assicuratrici.

Osserva poi che la libertà di associazione sarebbe ingiustamente menomata qualora le organizzazioni di carattere cristiano fossero escluse dal partecipare alla designazione dei rappresentanti dei diversi organi creati dal decreto.

Ciò equivarrebbe, in sostanza, a dare la preferenza alle organizzazioni socialiste (Interruzioni all'estrema sinistra).

Osserva che un concetto così unilaterale non si riscontra nella legislazione di nessun altro paese, dove pieno riconoscimento ed assoluta libertà di azione spetta alle organizzazioni più svariate, senza por mente al partito cui appartenga (Commenti all'estrema sinistra).

MORPURGO, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'on. Dugoni, riferendosi alla risposta testè data dall'onorevole Longinotti, ripete che le norme per l'applicazione del decreto-legge sugli infortuni agricoli hanno avuto lo scopo di riconoscere le sole organizzazioni di carattere economico, escludendo quelle di carattere politico o confessionale.

DUGONI prende atto di queste dichiarazioni. Afferma che la legislazione italiana non deve tener conto, come non ne ha tenuto conto, che delle organizzazioni di carattere prettamente economico (Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni e rumori al centro — Il presidente richiama all'ordine gli interruttori).

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Ciriani, dichiara che, quantunque le mense degli ufficiali abbiano carattere privato e facoltativo, purtuttavia l'Amministrazione militare consente loro varie agevolezze nell'intendimento di renderne più facile ed economico il funzionamento.

CIRIANI, raccomanda vivamente al Governo un più razionale ordinamento delle mense ufficiali, specialmente nelle retrovie; essendo frequente il caso che lo stipendio degli ufficiali per il funzionamento delle mense, l'accaparramento dei viveri, gli artificiosi rialzi, sia assorbito quasi del tutto dalla spesa di mensa, con grave nocumento di coloro, che, professionisti, impiegati, padri di famiglia, già sopportano sacrifici non lievi per dare, come danno, la loro opera alla patria.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

GIGLIOLI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva la politica estera del Governo ».

Mentre parecchi dei precedenti oratori hanno da diversi punti di vista criticato la convenzione stipulata dal ministro degli affari esteri con le altre Potenze dell'Intesa, egli crede doveroso rilevare quella clausola di detta convenzione, che si riferisce alla Santa Sede.

In proposito ricorda le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino e le mette a riscontro con quelle gradatamente sempre più chiare ed esplicite fatte nel Parlamento inglese da Lord Cecil, il quale finì col render noto che la clausola era formulata nel senso che, ove l'Italia si fosse opposta all'ammissione dei rappresentanti così della Santa Sede come degli Stati non belligeranti, nella conferenza per la pace, avrebbe avuto l'appoggio dell'Inghilterra.

Qualifica tale patto come un grave errore giuridico, storico e politico.

Esso infatti, mentre è in contrasto con la ragione storica e con lo spirito fondamentale della legge sulle guarantigie, disconosce anche l'alto ufficio che esercita chi parla dall'altezza pura dell'autorità spirituale.

Rileva che la recente Nota pontificia sulla pace fu il primo atto con cui, dopo il 1870, il Papa si rivolse direttamente al Governo d'Italia; e deplora che il Ministero non abbia sentito l'opportunità di prenderla nella dovuta considerazione.

Nè può bastare a compensare questo errore l'omaggio reso dall'on. Sonnino alle forze popolari cristiane, le quali, come tutto il proletariato, compiono in Italia il loro dovere.

Confida che il Parlamento sentirà tutta la gravità politica e morale di questa questione. (Approvazioni — Commenti — Interruzione del deputato Ciriani, che è severamente richiamato all'ordine dal presidente).

Presidenza del presidente MARCORA.

RUINI crede che non sia questo il momento per una revisione degli scopi di guerra, sia per ampliarli sia per diminuirli, mentre l'urto nemico sta per sferrarsi contro le frontiere dell'Intesa.

Due necessità sole incombono oggi: da un lato quella di riconoscere che ogni sovrapposizione imperialistica ed ogni impostazione particolarista di egoismo nazionale della guerra sono cadute; e dall'altro la necessità di vivere, di resistere, di far sì che la patria non muoia.

Una pace di compromesso, che del resto i nostri nemici non sono neppure disposti a garantirci, non impedirebbe la sopravvivenza delle lotte nazionali.

Trova che l'errore commesso dall'Italia sia stato quello, non di legarsi troppo all'Intesa, ma di legarsi troppo poco ad essa, di sentire la nostra guerra come una impostazione particolarista.

Crede che un comando militare unico per l'Intesa, se possibile, assicurerebbe all'Italia quella fluidità di mezzi di azione, quella trasferibilità delle forze, quel fronte unico, di cui abbiamo necessità.

Crede che un'inchiesta parlamentare su Caporetto non sarebbe in questo momento opportuna.

Vorrebbe però l'assicurazione che il Governo abbia fatto e faccia quanto è in suo potere per eliminare intanto i difetti, che nell'organamento militare quella sventura mise in luce.

Raccomanda che fin d'ora il Governo italiano spieghi una maggiore iniziativa nel seno dell'Intesa per preparare il nuovo assetto economico, che dovrà seguire alla guerra.

Fa voti che il Governo italiano prenda l'iniziativa perchè gli Stati alleati, con accordi sulle basi dell'arbitrato e di nuovi organi comuni, realizzino fin da ora, nel seno dell'Intesa, una società delle nazioni, che sarà nell'avvenire aperta anche al nemico, ma servirà intanto come arma di guerra a vincerlo e piegarlo a giusta pace.

E in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Censura poi alcuni errori commessi nel campo dell'agricoltura e della produzione nazionale di combustibili.

Conclude affermando la necessità di una profonda trasformazione in tutti gli ordinamenti statali, come in quelli della produzione e del lavoro. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PERRONE si compiace che il Governo abbia sostituita l'imposta antidemocratica sugli affitti con un aumento dell'aliquota erariale sui fabbricati, adottando il metodo progressivo nella percezione dell'imposta.

Rilevando le agitazioni delle associazioni di proprietari in varie città d'Italia contro il decreto che proibisce l'elevazione dei fitti nota che esso trova riscontro in uguali provvedimenti presi nei secoli scorsi, quando si presentarono le stesse condizioni sociali di oggi.

Plaude pertanto a tale decreto; esorta poi il ministro a tener conto anche dello squilibrio verificatosi tra gli affittuari della terra ed i locatori ed a ristabilirlo con un provvedimento di ordine generale.

Confida che non si inaspriscano più oltre le aliquote erariali, anche di fronte alla crisi edilizia, che si va determinando e che andrà sempre crescendo.

Esaminando la funzione pratica del tributo sugli extraprofitti chiede, a garanzia della contribuenza, che, tra l'altro, si migliori il metodo d'accertamento dei soprarredditi, che oggi dà luogo o fort sperequazioni tra provincia e provincia.

A tale scopo ritiene indispensabile regolar bene il sistema di polizia finanziaria, migliorando le condizioni degli agenti, ed eliminando gli anziani dall'amministrazione.

È convinto che l'imposta sui profitti degli amministratori delle Società anonime potrebbe rendere molto di più del previsto, integrandolo con opportune disposizioni per eliminare le simulazioni e le frodi.

Rilevando che arbitro dell'accertamento dei sopraprofitti di guerra è in definitiva la Commissione centrale, avrebbe voluto che questa fosse rinforzata di elementi, che abbiano specifica conoscenza della materia, tanto più che è convinto che la imposta sui sopraprofitti dovrà rimanere anche nel dopo guerra.

Osserva che nel nostro regime doganale, pur non potendosi stabilire criteri definitivi fondamentali, si può dirigere l'azione verso l'abolizione di istituti che, aggravando prezzi di manifatture e derrate, intralciano altresì la vita amministrativa.

Soprattutto vorrebbe che si semplificassero le eccessive formalità burocratiche, tanto più che non è con esse che si può riuscire ad eliminare il contrabbando.

Venendo alla marina mercantile, segnala la condizione di favore fatta dal Governo agli armatori, ed esprime l'augurio che di fronte all'amministrazione e alle intraprese si segua una politica più giovevole all'erario e alla nazione.

Afferma che se nel passato si fosse seguita una politica ferroviaria molto più coraggiosa e con vedute più moderne, oggi l'Italia non si dibatterebbe nella presente gravissima crisi dei trasporti. (Approvazioni — Commenti).

Cita ad esempio la sapiente politica dei trasporti fatta dalla Germania che l'Italia avrebbe in questo dovuto imitare.

L'oratore rivolgendosi ai socialisti afferma che il problema del lavoro non deve essere considerato in maniera unilaterale, come è quella che parte dal concetto della lotta di classe.

Così è una soluzione unilaterale, per quel che riguarda l'agricoltura, quella che si esprime con la formula: "la terra ai lavoratori.

La vera e reale soluzione del problema agrario consiste nel venire in aiuto dell'agricoltura coi capitali, con mezzi chimici e meccanici e con l'istruzione tecnica per far sì che più produttiva diventi la terra, più proficua la fatica di chi la lavora. (Interruzioni dell'estrema sinistra).

La guerra deve indurci colle sue profonde trasformazioni a rinnovare la nostra coscienza morale e spirituale.

Conclude affermando che l'Italia, nonostante i grandi sforzi finanziari, morali e militari che fa per la guerra, saprà nell'avvenire mantenere un posto nel mondo degno delle sue gloriose tradizioni. (Vive approvazioni — Congratulazioni — Commenti).

RAIMONDO, (Segni di attenzione), crede opportuto ricondurre la discussione su quei problemi di politica estera che formano la parte più importante delle comunicazioni del Governo, e sono i problemi che più incombono nell'ora presente.

Rileva che la Camera è stata chiamata a prendere atto del decesso di un alleato: la Russia!

Ricorda i disastri militari della Galizia, le sommosse di Pietrogrado, l'opera dissolvitrice dei Soviet, i disordini, i sanguinosi tumulti che condussero la Russia al presente sfacelo.

Si augura che i dolori e le vergogne della Russia convincano gli italiani della necessità di opporsi a qualsiasi folle tentativo di leninismo (Vivissimi applausi).

Invano si vuol ricercare nella responsabilità dell'Intesa un'attenuante alla defezione della Russia. L'Intesa fu anzi anche troppo longanime e remissiva (Applausi).

Quanto al contegno dell'America, osserva che la Russia non aveva verso di essa alcun obbligo di alleanza.

Nè dicasi che l'opera dell'Intesa ha fatto fallire la prima rivoluzione e l'opera di Kerenski, timida ed inetta.

La rivoluzione, una volta scoppiata, non si può guidare e precipita fatalmente fino agli estremi dell'anarchia.

Ora la Germania ha ripreso l'azione militare contro la Russia debbono essere perciò svanite le illusioni dei rivoluzionari e dei massimalisti.

Crede che il Governo massimalista si proponesse di difendere fin dove era possibile l'unità russa e di diffondere in Germania il germe della rivoluzione.

Ma la democrazia socialista non si mosse; e la politica dello stesso Governo massimalista ha portato la Russia alla resa a discrezione ed alla dissoluzione. (Vive approvazioni).

Quando questi sono i risultati della politica massimalista, venirne a fare l'apologia è confondere la buffoneria con la storia! (Vivissimi applausi).

Rinnegare l'idea della patria, il dovere di difenderla: a questo doveva giungere inevitabilmente la propaganda di quel *bolcevismo* che non è un fenomeno particolare della Russia. (Commenti).

Ma il diritto delle nazioni di vivere indipendenti non può essere soppresso: lo prova, fra altro, il presente atteggiamento della Polonia, che, malgrado tutte le lusinghe, è insorta fiera ed unanime contro la minaccia di una seconda spartizione. (Vivissime approvazioni — Commenti).

Ed il fermento delle nazionalità, soggette all'Austria, dimostra come pure esse anelino all'assoluta indipendenza.

Il principio delle nazionalità, che fu la gloria del secolo scorso, segnerà il suo trionfo con la vittoria dell'Intesa.

Dunque non una pace purchessia, che sarebbe foriera di nuove sventure nel mondo; ma una pace che sia il trionfo del diritto: questo deve volere, questo vuole l'Italia. (Vivissime approvazioni).

Rileva che la pace vagheggiata dagli Imperi centrali significherebbe l'asservimento di tutta Europa al militarismo prussiano. E per ciò che concerne l'Italia significherebbe il predominio dell'Austria dal Löwcen a Salonicco. Nessuno, che sia italiano, può volere una pace siffatta! (Vivissime approvazioni).

Ma se nessuno questo vuole, allora a che discutere della pace in quest'ora, dopo un episodio sventurato, gettando il turbamento e lo scoramento nell'animo dei nostri combattenti, mentre hanno maggiormente bisogno di fede? (Vivissimi, prolungati, reiterati applausi).

Dubita sia esatto quanto fu affermato, e cioè che in un convegno di banchieri a Berna siasi trattata la cessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, del Trentino e dell'Istria all'Italia.

Dubita anzi che il convegno, smentito da tutte le parti, sia mai avvenuto. (Commenti).

In ogni modo converrebbe sapere se le profferte fatte in nome delle potenze centrali fossero sincere, ovvero fossero una semplice manovra. (Commenti).

Il vero è che non mai gli Imperi centrali siansi mostrati propensi, nonchè a cessioni, anche soltanto al mantenimento dello *statu quo*.

E dopo ciò, come mai si può pretendere che l'Intesa faccia una dichiarazione collettiva sugli scopi di guerra?

Non comprende rinunzie unilaterali: se la esagerazione irrita il nemico, la remissività lo incoraggerebbe. (Bene!).

In nome anche dei suoi amici, respinge qualsiasi sospetto che da parte loro si intenda fare alcun atto di contrizione. Se la Patria vincerà, esclama l'oratore, noi vinceremo con essa. Se - Dio sperda l'augurio! - la patria avesse a cadere, non noi riscatteremo le nostre responsabilità a prezzo di un preordinato tradimento! (Vivissimi applausi a destra).

Approva incondizionatamente le dichiarazioni del Governo; e questo concetto ha espresso in un ordine del giorno.

Chiede però che l'Italia favorisca lo sforzo delle nazionalità dell'Austria-Ungheria che aspirano alla loro indipendenza.

È illusione ritenere che la Monarchia danubiana possa mai consentire a riconoscere spontaneamente le rivendicazioni dell'Italia.

L'Austria sarà in ogni modo sempre nemica dell'Italia, la quale non deve quindi crearsi nuovi nemici nelle popolazioni slave.

L'Italia perciò deve favorire le aspirazioni all'indipendenza delle nazioni oppresse dalla Monarchia absburghese, i cui figli si battono ora accanto agli eserciti dell'Intesa, e che potranno domani far causa comune con l'Italia, così come hanno con essa comunanza di interessi e di fini. (Commenti).

Ricordando una frase pronunziata dall'onorevole Sonnino circa l'ispirazione della Nota papale, l'oratore afferma che quella frase poteva essere risparmiata.

Ma ciò non giustifica l'opposizione che alla politica dell'onorevole Sonnino vien fatta dai cattolici.

Dimostra che l'Italia è stata fin troppo scrupolosa nel rispetto della legge delle guarentigie; fino a permettere che chi era poi condannato come traditore potesse varcare liberamente le frontiere.

Venendo alla questione dell'art. 15 del trattato di Londra, nota che la Santa Sede vorrebbe intervenire nella conferenza per la pace per ottenere la internazionalizzazione della legge delle guarentigie; e ciò che l'Italia non potrebbe mai consentire.

Non dobbiamo neppure dimenticare che il Pontefice è anche il capo del partito cattolico italiano e ne dirige la politica. (Commenti).

Circa la politica di guerra, chiede spiegazioni chiare a proposito del Comitato di guerra costituito in seno al Ministero. Nota che i ministro della guerra non deve essere il rappresentante, tanto meno il subordinato del Comando supremo.

Il ministro della guerra deve essere il consulente tecnico del Governo per quel che concerne la condotta della guerra; e a questa funzione costituzionale non può a nessun patto rinunziare, così come il Ministero non può abdicare alla responsabilità politica della guerra.

Si augura che l'azione del Comitato di guerra, della quale ancora non si vedono i risultati, sia informata a questo concetto.

Si augura pure che l'azione del Governo, rinvigorita dal nuovo organismo, contribuisca a tenere alto il morale dell'esercito con severa, ma imparziale giustizia, e ponendo finalmente un termine allo scandaloso fenomeno dell'imboscamento (Approvazioni).

La politica di guerra - così riassume l'oratore il suo pensiero - sia nelle mani del Governo, che ne ha la responsabilità.

Poichè si è discusso di politica interna, l'oratore premette che nessuno è a lui secondo nell'amore alla libertà e nel desiderio di una politica di pacificazione sociale.

Ma oggi siamo ormai prossimi alla fase risolutiva del conflitto. Un cozzo formidabile dovrà risolvere il duello mortale. Così essendo, l'oratore non crede che siavi un italiano che possa desiderare il disarmo. Anche coloro che per principio sono avversi alla guerra devono perciò imporre un freno ai propri atteggiamenti, pensando che questi possono indebolire la resistenza dei combattenti.

Nei nostri atti e nelle nostre parole non dimentichiamo mai quale effetto possono avere sull'animo dei combattenti (Vive approvazioni e applausi — Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra).

Comprende e rispetta ogni ideale. Ma bisogna pensare sempre all'eco, che certe manifestazioni possono avere nel paese e nell'esercito. (Benissimo!).

Così non si può parlare di disarmo da parte di italiani e di austriaci, quando queste parole potrebbero spingere qualche soldato italiano ad abbandonare il posto, mentre non si sa che siano per abbandonarlo i soldati austriaci. L'esempio della Russia valga di ammaestramento. (Approvazioni).

Non mai come in questo momento chi è nemico della guerra è nemico della patria. Il Governo non può quindi rimanere indifferente. (Vivissimi applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra).

Non è permesso in questo momento affermare che patria è una ideologia, mentre la patria sanguina! (Vivissime approvazioni). E non è permesso accamparsi in lotte civili, mentre il nemico si accampa sul suolo della patria. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Si è parlato molto del dopo guerra. È certo che la guerra ha invecchiato certe forme economiche, e che nessun privilegio può arrestare il cammino dell'Italia verso un regime economico di maggiore prosperità e di maggiore giustizia.

Il giorno della pace sarà anche il giorno in cui converrà pensare a pagare il debito che la patria ha contratto con chi ha combattuto per essa. E le patrie istituzioni dovranno mostrare di essere pari al nuovo altissimo còmpito (Approvazioni).

Concludendo, l'oratore invoca dal Governo una parola che sia veramente parola di guerra e valga a rinvigorire sempre più la fede del paese.

Dite questa parola, onorevole presidente del Consiglio.

Il paese sarà con voi: il paese che non vuol morire, ma che non vuole rinnegare le ragioni della propria vita (Vivissimi, prolungatissimi applausi, che si rinnovano a più riprese — Moltissimi deputati e alcuni ministri si congratulano con l'oratore).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta un disegno di modificazione alle leggi sull'ordinamento giudiziario.

NITTI, ministro del tesoro, ritira lo stato di previsione complessivo pei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni e presenta due distinti stati di previsione per i due Ministeri.

DI SALUZZO, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-1918 (645).

Presenta inoltre la relazione sul disegno di conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 834, relativo allo avanzamento dei militari del corpo R. equipaggi. (839).

CACCIALANZA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1468, concernente provvedimenti per il trattamento tributario interno dei motocicli, automobili ed autoscafi stranieri. (844);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1917, 1381, riguardante l'esenzione del comune di Campione d'Intelvi lla tassa di consumo dell'energica elettrica. (845);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, 1317, che concede un abbuono dell'imposta erariale ai proprietari dei terreni dell'Alta Italia danneggiati dalle inondazioni del maggio e giugno 1917. (846).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1467, riguardante la proroga del termine stabilito dalla legge 19 luglio 1914, n. 137, per l'inizio della costruzione dei fabbricati in Roma. (847)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1318, riguardante la concessione di agevolazioni tributarie a favore dei propreietari di agrumeti della Sicilia danneggiati da marciume radicale. (848)

COTUGNO, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Agnini, pel reato previsto dall'art. 1{4, n. 1, Codice penale.

Interrogazioni ed interpellanze.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, sulla opportunità che in ogni Comune venga costituito un ente speciale di assistenza per le famiglie bisognose dei militari, il cui funzionamento debba protrarsi anche dopo la guerra.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per conoscere che cosa intenda comunicare in merito al chiesto aumento del prezzo dell'olio di olivo ed alla domandata abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso per il Governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e degli altri commercianti.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere il loro avviso circa la convenienza di impedire l'esportazione dei cascami della seta artificiale dal paese. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno, data la grande importanza dell'avvenimento, trasformare in inchiesta parlamentare quella istituita intorno al ripiegamento dell'esercito italiano sul Piave.

« Colajanni ».

La seduta termina alle ore 19.50.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

Agenzia Stefani comunica:

nando supremo, *22 febbraio 1918* (Bollettino di guerra

artiglieria poco intensa dallo Stelvio all'Astico e più vihe tratto della rimanente fronte: batterie nostre esetramenti di fuoco su truppe avversarie nei pressi di dici nord-occidentali del monte Grappa e controbatterono energicamente artiglierie nemiche nel settore Val Frenzela-Val Brenta.

L'avversario battè con maggior frequenza le pendici sud-orientali del Montello.

Esploratori nemici vennero respinti alle Grave; una pattuglia britannica impegnò combattimento con un grosso nucleo avversario sulla sinistra del Piave; pattuglie nostre spintesi nell'isolotto di Folina riportarono due mitragliatrici nemiche.

Nelle prime due ore del mattino di ieri squadriglie aeree britanniche bombardarono i campi di aviazione nemici a nord e a sud della ferrovia Oderzo-Portogruaro.

Nella giornata tre velivoli nemici colpiti in combattimento aereo precipitarono presso Gallio, a nord di Asiago e a Motta di Livenza. Quest'ultimo per opera di aviatore britannico.

Diaz.

Settori esteri.

Neppur oggi i comunicati ufficiali dei belligeranti segnalano fatti d'arme importanti nel settore occidentale e in Macedonia.

Come le informazioni dei giorni scorsi lasciavano prevedere, in Palestina anche Gerico è caduta in potere delle forze inglesi.

Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, in seguito a quest'ultima avanzata del generale Allenby, la posizione degl'inglesi è perfettamente definita. Il fianco destro inglese si appoggia sul mar Morto e quello sinistro sul Mediterraneo. Ogni attacco del nemico deve essere effettuato su questo fronte.

Gl'inglesi hanno ora il dominio sul mar Morto e sugli accessi ai ricchi territori che lo circondano dalla parte orientale e si trovano in grado di minacciare anche la ferrovia di Damasco.

L'aviazione inglese continua a dar prova della massima attività bombardando dovunque le organizzazioni nemiche.

Il 22 corrente, permettendolo il bel tempo, aviatori inglesi hanno gettato oltre 300 bombe su accampamenti di riposo, sui binari morti di Courtrai e di Ledeghem e a sud-ovest di Douai. Nella notte dello stesso giorno essi hanno lanciato 678 bombe su varî importanti obbiettivi, e cioè 300 bombe su un aerodromo a sud-est di Le Château e le altre sugli aerodromi di Gand e di Tournai e sui campi di riposo.

Telegrafano da Parigi che l'*Excelsior* ha avuto una conversazione con Guglielmo Marconi, di ritorno da una missione a Londra.

L'illustre scienziato ha detto che sono stati fatti importanti progressi nella lotta contro i sottomarini e se ne scorgono giornalmente i risultati.

Gli alleati si comunicano a vicenda le proprie scoperte al riguardo.

Mandano da Madrid che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore spagnuolo *Mare Caspio*, diretto a New York con carico di sughero, a duecento miglia dalla costa. Il transatlantico spagnuolo *Claudio Lopez*, che ne raccolse l'equipaggio, fu fermato dal sottomarino ed ottenne con difficoltà l'autorizzazione a continuare la sua rotta.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta sull'insieme del fronte, principalmente nelle regioni della foresta di Pinon, di Chavraux, di Californie, della collina di Les Mesnil, dell'Hartmannswillerkopf e di La Doller. Nessuna azione di fanteria.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

LONDRA, 22. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stanotte di buon'ora un forte reparto nemico effettuò un colpo di mano contro due nostri posti in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers. Qualche nostro uomo manca.

Sul resto del fronte britannico niente di particolarmente interessante da segnalare.

Il nemico tentò di buon'ora, ieri mattina, un'incursione contro i

posti occupati dalle truppe belghe nel settore di Merckem. Fu respinto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica ha dato prova di qualche attività in vicinanza della strada Arras-Cambrai, ad ovest di La Bassée e a nord-est di Ypres.

Null'altro di particolarmente interessante da annunciare.

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Nella mattina del 21, dopo una notte senza incidenti, le nostre forze operanti ad est di Gerusalemme ripresero la loro avanzata verso Gerico.

Non incontrammo che debole resistenza, ed alle 8,20 del mattino le truppe montate australiane entrarono nel villaggio, stabilendosi più tardi sulla linea del Giordano e dell'Uadi Auja. Il tempo continua ad essere cattivo. Vi è nebbia e vi sono forti pioggie. Le nostre perdite anche nel combattimento del 20 furono leggere. Quarantasei turchi furono fatti prigionieri fra il 19 ed il 20 febbraio. A nord e nord-ovest di Gerusalemme, le nostre posizioni avanzate furono leggermente estese e consolidate.

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le nostre truppe hanno effettuato un colpo di mano contro Dzaferli, a nord del lago di Butkova, nella giornata del 15 corrente, mettendo gli avamposti nemici in fuga e distruggendo i loro ricoveri.

I nostri velivoli cooperarono al bombardamento contro le posizioni dell'artiglieria e contro le trincee nemiche.

È caduta un'abbondante nevicata.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, intervenuta al concerto degli alleati all'Augusteum, ha consegnato all'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la propaganda, L. 5000 a beneficio delle Croci Rosse alleate.

Le musiche degli alleati a Roma. — Iersera i componenti le bande musicali alleate hanno tenuto all'Augusteo, unitamente a quella dei nostri RR. carabinieri, l'annunziato grandioso concerto.

Un pubblico eletto, numerosissimo tra il quale notavansi i ministri Alfieri, Del Bono, Dallolio, Colosimo e Meda, personalità del Corpo diplomatico, parlamentare, artistico ecc. si assiepava in tutti i reparti del vastissimo ambiente splendidamente illuminato e decorato di bandiere. Nel palco Reale stavano le LL. AA. RR. il principe Tomaso, Luogotenente generale di S. M. il Re, e la duchessa d'Aosta, vestita da infermiera della Croce Rossa.

Il concerto si svolse fra sempre crescente entusiasmo, alternando gli inni delle rispettive nazioni con altre sceltissime composizioni musicali.

La grandiosa serata si chiuse tra evviva entusiastici alle nazioni dell'Intesa con una cordiale dimostrazione di plauso ad un gruppo di nostri eroici soldati mutilati e ciechi.

Le LL. AA. RR. il Principe Tomaso e la Duchessa d'Aosta, invitati nel loro palco i maestri direttori delle bande alleate, espressero ad essi la loro augusta soddisfazione.

I versamenti in contanti effettuati dal Consorzio degli Istituti al tesoro dello Stato in dipendenza delle sottoscrizioni al 5° Prestito nazionale, autorizzato dal R. decreto 6 dicembre 1917, n. 1860, e dal decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, hanno finora superato i due miliardi e mezzo.

Per i pagamenti dipendenti principalmente dalle spese di guerra tale somma è già per intero uscita dalle pubbliche casse ed è quindi rimessa in circolazione, fornendo per tal modo al pubblico nuove disponibilità per altre e maggiori sottoscrizioni al Prestito.

La ulteriore proroga di termine per la sottoscrizione offre ancora occasione ai cittadini di compiere il proprio dovere e di dare un investimento quanto mai rimunerativo ai propri capitali e si nutre fiducia che nessuno vorrà mancare al nuovo appello.

Croce Rossa italiana. — Il nuovo bollettino delle oblazioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di lire 19.247.161,28.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna: Il presidente del Consiglio, Seidler, ha dichiarato oggi alla Camera dei deputati che il bollettino di guerra di avant'ieri sembra essere stato male interpretato. Conviene quindi constatare che l'Austria-Ungheria non partecipa alle attuali operazioni dei tedeschi contro la Russia. Una marcia delle truppe austro-ungariche nell'Ucraina non avverrà. Con la Romenia vi è un armistizio e tra giorni si inizieranno negoziati di pace.

PIETROGRADO, 22. — Il Consiglio dei commissari del popolo pubblica un appello per l'organizzazione della difesa della rivoluzione contro l'attacco della Germania.

L'appello dice: La patria socialista è in pericolo.

Il Consiglio dei commissari ordina pertanto che tutte le forze del paese debbano essere consacrate alla difesa della rivoluzione; che tutti i Soviet debbano partecipare alla difesa di ogni posizione sino all'ultima goccia di sangue.

Le organizzazioni delle ferrovie ed i Soviet ostacoleranno tutti i tentativi del nemico per trar partito del materiale e delle vie di comunicazione; si dovranno distruggere i binari, far saltare o bruciare le costruzioni ferroviarie; ritirare i vagoni e le locomotive verso est; distruggere il grano e gli approvvigionamenti di viveri, organizzare contingenti per costruire trincee e farvi lavorare la classe borghese sotto pena di fucilazione; fucilare tutti gli agenti stranieri, gli speculatori, i vagabondi, gli agitatori e le spie tedesche.

LONDRA, 22. — I rappresentanti della democrazia sociale irredenta, signori Lazzarini, Sestan, Sennich e Scott, hanno presentato oggi un memoriale alla conferenza laburista socialista, nel quale riaffermano il diritto degli italiani irredenti di essere riuniti alla madre patria.

LONDRA, 22. — La domanda fatta dal Re e dal Governo d'Italia di vietare ai marchesi Cosimo e Averardo De Medici Tornaquinci ed alla Casa Christie di procedere alla vendita dei pregevoli manoscritti noti sotto il nome di « Archivi Medicei » è stata presentata nuovamente oggi alla Corte di cancelleria.

L'avvocato degli attori ha chiesto un nuovo aggiornamento per avere tempo di ricevere le testimonianze che debbono giungere dall'Italia e la risposta del Governo italiano all'offerta fatta dai marchesi De Medici Tornaquinci di far dono di circa ottanta documenti alla nazione italiana, a condizione che sia loro permesso di disporre del resto come credono. Il termine posto all'offerta spira oggi; ma la proposta è seriamente considerata dal Governo italiano, con la speranza di giungere ad un accordo amichevole.

L'avvocato dei convenuti ha dichiarato che, avuto riguardo a considerazione che il Governo italiano porta all'offerta, i suoi clienti sono disposti a prorogare il termine per un'altra settimana al massimo, ma non di più.

Il dibattimento è stato rinviato a venerdì prossimo.

Direttore DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente*